Anno XLII - N. 48
Giovedì 20 Marzo 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 - cronaca L. 2. Avvisi finanziari ufficiali occasionali. Pagine di Testo L. 1.50 - Cronaca L. 3. necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

CRONACA PROVINCIALE

FLAIBANO

Comizio sul provvedimenti pel bestiame.

Martedì è tornato fra noi l'on. Di Caporiacco per assistere, invitato, ad una riunione e prendere accordi con i nostri possidenti e agricoltori circa i provvedimenti allo scopo di ottenere il bestiame bovino necessario per rimettere in produzione le nostre terre.

Ad organizzare questa riunione, aveva provveduto apposito Comitato. Intervennero numerosi i capifamiglia e diversi agricoltori anche dei paesi vicini.

L'on. Di Caporiacco prospettò le difficoltà per l'approvigionamento e chiarì le pratiche da esperire per ottenere che i nostri bisogni sieno soddisfatti, invitando ad aver pazienza e a fidare nell'opera del Governo, animato del migliori propositi.

Avendo alcuni agricoltori interpellato l'onorevole nostro rappresentante circa la necessità immediata grandissima di bestiame da lavoro anche sostituito eventualmente da cavalli; l'on. Di Caporiacco assicurò che si sarebbe adoperato per quanto poteva perchè fosse al più presto provveduto, ma che però non poteva fare promesse superiori alle possibilità presenti. Egli conosce i bisogni, ma sa d'altronde che le promesse, quando non possano trovar rispondenza nei fatti, producono disillusioni più penose della stessa realtà: ond'egli preferisce restare nel limite della possibilità. Ripete, che ad ogni modo porrà tutto il suo zelo in pro della nostra terra desolata, in pro della nostra gente colpita in modo così barbaro, e che domanda solo di poter lavorare.

Il Comizio si sciolse fra diversi commenti intorno alla critica situazione dell'agricoltura nella nostra Provincia e specialmente della nostra zona.

Il servizio postale

Finora, questo servizio procede molto irregolamento. Cominciamo dai giornali: non si capisce, per esempio, come abbiano da giungere a due, tre per volta, dal momento che sono spediti ogni giorno; e perchè abbiano da giungere con ritardo di qualche giorno. Non si parla poi delle lettere: per arrivare qui da un luogo della Provincia, impiegano anche una settimana, mai però meno di due o tre giorni. Fuori di qui, leggendo nei giornali che fu riattivato il servizio tale, il servizio talaltro, si figurano subito i servizi regolari, puntuali, come li godono le altre provincie d'Italia: ma bisognerebbe che fossero qui a provare l.. Vi è, insomma, in tutte le cose un tal cumulo di contrarietà, che finisce con lo snervare completamente.

MOGGIO UDINESE

Riorganizzazione

Da qualche giorno è ritornato fra noi, congedato dal servizio militare, il Maggiore Sarti Cav. Aristide, rioccupando, dopo quasi quattro anni di zona di guerra, il suo posto di Segretario-Capo Municipale.

Il suo ritorno era una necessità, date le condizioni dell'Amministrazione Comunale; ed è certezza in tutti ch'egli saprà, con la sua attività far rifiorire l'azienda municipale e risorgere l'attività civile nel paese.

Ed è pure con vivo compiacimento che la popolazione tutta vede il ritorno dell'avv. Nais, Sindaco del Comune, pur egli dopo quattro anni di servizio militare, ritorno desideratissimo dato il momento odierno irto di difficoltà amministrative ed economiche.

Consta che domani i Consiglieri rimpatriati si riuniranno presso il Municipio per chiedere all'Autorità Tutoria la ricostituzione dell'Amministrazione Comunale, ed è indispensabile ch'essa si ricomponga subito poichè se l'attività e solerzia del Commissario Prefettizio Avv. Di Gaspero Rizzi può avere la forza di tirare innanzi la presente carovana, è solo dalla legittima rappresentanza Comunale che i difficili problemi del passato e dell'avvenire potranno essere risolti.

CORNO DI ROSAZZO

La prima seduta del consiglio.

Il 15 corr., per la prima volta dopo la liberazione, s'è riunito il Consiglio comunale.

Il Sindaco comm. Costantino Perusini ha aperto la seduta con un elevatissimo discorso. Dopo aver ricordato le sofferenze indimenticabili sopportate con patriottica rassegnazione dai cittadini che rimasero sotto il giogo nemico e da coloro che in esilio attesero fiduciosi l'ora del ritorno, mandò un mesto saluto ai baldi giovani del comune che pugnando morirono sul campo dell'onore.

Le belle parole pronunciate dal comm. Perusini commossero vivamente tutti i consiglieri che alla fine del discorso scattarono in piedi inneggiando alla grandezza e alla prosperità della Patria.

Il consiglio trattò poi urgenti e importanti affari per il riassetto dell'amministrazione.

FELETTO UMBERTO

A proposito dei sopraprèmi militari.

Prego pubblicare quanto segue:

Il manifesto reso pubblico per quanto riguarda i militari, stabilisce tassativamente le disposizioni concernenti i premi e sopraprèmi che spettano ai militari congedati, fra le quali anche la seguente riguardante la mia classe 1875.

« Per quelli appartenenti ai comuni Forensi dovranno presentarsi al Sindaco col congedo, il quale dovrà pagare quanto segnato sul congedo stesso al 1.o aprile corr. anno ».

Ebbene, in conformità allo stabilito dal manifesto suddetto, mi recai al comune di Feletto ove ho la residenza munito del congedo, chiedendo si prenda nota di quanto mi spetta. Mi risposero: Va bene, ma chi fornisce i fondi pel pagamento?

Il soldato chiede quanto il Ministero in forma esplicita e chiara dispone; non è tenuto informare il comune da chi deve attingere e fornirsi di quanto occorre per ottemperare alle disposizioni emanate.

Ringraziando mi segno

Nigg Luigi classe 1875

OSOPPO.

Schiacciata dal camion sotto gli occhi della madre!

Una orribile disgrazia è avvenuta ieri l'altro, proprio nel centro del paese.

Il soldato Alfredo d'Arcangelo guidava un camion proveniente da Gemona; arrivato in paese volle imboccare uno stretto vicolo, ma non potendo girare, sterzò a sinistra prendendo la svolta al largo. Arrivato davanti il municipio, per schivare un gruppo di bambini, si addossò al muro. Passava per di lì la bambina Forgiarini Vilma di Domenico di anni 8, accompagnata a mano dalla madre. Fu un attimo. Il parafango del camion la colpì e la schiacciò contro il muro, rendendola cadavere nelle braccia della madre stessa!

Gli spiccioli della cronaca

— Beltramini Laura di Giov Batt. d'anni 28, da Pradamano, via Torricelli 84, fu denunciata per simulazione di reato. Aveva ella in deposito, e li teneva in un cassetto del comò, alcune centinaia di lire da un affittuale di suo padre. Avvenute le perquisizioni ultime, che portarono alle numerose contravvenzioni per mobili illegittimamente tenuti, ella denunciò che le erano state rubate 250 lire. Ma le indagini in proposito esperite condussero i carabinieri alla convinzione ch'ella simulasse il furto per non restituire tutta la somma che aveva in deposito.

— Alla stazione ferroviaria di Sacile fu rubato, da un carro, dopo il consueto spiombamento, una cassa ed un cesto di salumi per l'importo di lire 1050.

— Allo scalo ferroviario di Pordenone furono arrestati Corrai Ferruccio e Torresini Antonio intenti, nella notte del 17, a rubar vino. Ne avevano già levato per un'ottantina di lire. Sono confessi.

— A Buia, in danno di Gio. Batt. Piemonte ignoti rubarono una bicicletta e finimenti di cavallo per 330 lire; e in danno di Savio Pietro, un altro finimento di cavallo valutato 300 lire.

— Alla stazione di Gemona certo Palussi Giovanni depositava per breve tempo una cassetta di biancheria. Il soldato Bertolini Pietro dell'8.o alpini se ne impadroniva; ma fu scoperto e si potè anche recuperare parte della refurtiva.

— Ancora a Gemona: ignoti rubarono in danno dell'oste Aita Pietro bottiglie e chincaglierie per l'importo di lire 1250. Nel domani, il povero oste... « aita aita parea dicesse! »

— A Peonis, si ballò... clandestinamente, cioè senza permesso; e furono perciò messi in contravvenzione Danelutti Domenico e Cucchini Eugenio. La festa, per giunta, fu turbata da un piccolo fattaccio: l'alpino Fantini Antonio, per futili motivi, colpiva alla schiena con uno stile Danelutti Edoardo di Carlo d'anni 18, che se ne querelò, trattandosi di ferita lieve giudicata dal dott. Comessatti guaribile entro i giorni 10. Poco prima, lo stesso alpino aveva minacciato col medesimo stile Antonio Venuti, figlio di un oste, perchè si era rifiutato di portargli da bere; e prima, aveva sparato, così per semplice spavalderia un colpo di moschetto.

— Ad Artegna, si è suicidato, impiccandosi, certo Luigi Traunero.

— A Sequals, colpito da insulto cardiaco, moriva sulla strada certo Lizier Bertante.

— A Cuccana, in comune di Bicinicco, l'altra notte ignoti rubarono a certo Dentesano Domenico fu Antonio un maiale del peso di 40 chilogr. circa, lo portarono in aperta campagna e scavato prima una buca lo svenarono: e la terra bevve di quel sangue, sebbene... rubato! Poi, si diressero per Chiasiellis e Lavariano, segnando il percorso con il sangue sgocciolante della povera vittima.

Il danno del derubato è di circa mezzo migliaio di lire.

— A Montereale Cellina fu arrestato Borghese Amedeo perchè deteneva bottino di guerra ed oggetti di privati.

— Piccolo Giuseppe di Maniago fu derubato di una vacca del valore di 2500 lire circa. — Per acquisto di una vacca a prezzo inferiore del costo e benchè la sapesse di provenienza non legittima, fu arrestato Mazzocut Angelo.

— A Vigonovo, certa Luigia Pales di anni 75 l'altra notte si gettava nel canale Paisa e vi trovava la desiderata morte.

SAN DANIELE

Adunanza dei Sindaci del Mandamento presieduta dall'on. di Caporiacco

19. — Ieri in Municipio ebbe luogo un'importantissima riunione dei Sindaci del Mandamento presieduta dal nostro deputato on. di Caporiacco.

Furono trattati diversi argomenti di vitale importanza ed in special modo quelli riguardanti l'agricoltura, la restaurazione delle case, l'approvvigionamento ecc.

Il deputato dimostrò un sincero interessamento per il ritorno allo stato normale della vita civile nel nostro Mandamento, ed ha raccolto in diversi appunti i desiderata dei Sindaci circa i bisogni più urgenti, come ad esempio le sementi.

Giustamente l'onorevole ha rilevato che le nostre popolazioni chiedono l'aiuto del Governo per le tristi condizioni in cui si trovano, ma desiderano anche che questo aiuto consista nei mezzi di lavoro, semi, cavalli, armente ecc., senza aspettare il grano quando vi sarà bisogno, e ciò ridonda ad onore della laboriosità del nostro Friuli.

Nell'occasione fu rilevato ancora una volta il mancato ritorno del Monte di Pietà e della Banca Popolare locale. Non è il caso di fare una polemica, ma i rispettivi direttori dimostrano davvero poco sentimento patriottico e spirito di sacrificio, poichè se ne stanno tranquillamente a Roma e a Firenze anzichè portare il loro contributo. Ma forse non hanno sentito la forza di assoggettarsi a qualche mese di vita disagiata, come hanno fatto i più umili funzionari pubblici.

Nel chiudere la seduta l'on di Caporiacco ha messo in rilievo l'opera instancabile di S. E. Badoglio Sotto capo di Stato maggiore a favore dei nostri paesi, ed i Sindaci all'unanimità hanno deliberato d'inviare un telegramma con espressioni di gratitudine e di fiducia all'illustre generale.

CAMPOFORMIDO

Grave incendio

18. — Nelle case segnate coi numeri 166-167 in via Pasco si sviluppò ieri il fuoco. Incominciato nel fienile di Mion Angelo fu Andrea d'anni 63, si estese ben presto anche al fienile di Peressini Giuseppe.

L'incendio assunse vaste proporzioni, così da minacciare seriamente un bel gruppo di case. Per fortuna, la popolazione, i soldati, i pompieri venuti da Udine furono pronti a dar l'opera loro indefessa e ben direttta, e il pericolo più grave fu scongiurato.

Nondimeno, il Mion ebbe a subire un danno di lire 6000, per granaglie, fieno, paglia ed attrezzi distrutti; il Peressini, un danno di lire 5000; le signore Anna Marangoni fu Giacomo e Caterina Mander fu Gabriele di Udine, un danno di lire 10000 circa per le parti rovinate degli edifici. Complessivamente, oltre 21 mila lire di danni.

Tanto i due primi come le due signore hanno il beneficio dell'assicurazione.

La gratitudine dei profughi alla cittadinanza di Alessandria

Ci scrivono da Alessandria (Piemonte):

Giorni addietro, una commissione di profughi composta dei signori avv. Locatelli Antonio di Pordenone, Lanzi Enrico di Palmanova, Passudetti Luigi di Spilimbergo, Omizzolo Gervasio di Motta di Livenza, Martina Augusto di Venezia, si presentò al Sindaco di Alessandria e presente anche l'assessore sig. Torre Ernesto, presidente del Patronato Profughi di Alessandria, offrì al cav. Andrea Scansetti, segretario del Patronato Profughi, un'artistica pergamena ed una medaglia d'oro, come attestazione di riconoscenza dei profughi.

L'avv. Locatelli, a nome dei profughi, pronunciò il seguente discorso:

— « Consentitemi, Signori, che io, sicuro interprete del sentimento che anima in quest'ora noi esuli, rivolga a Voi, ed alla Nobile Città che rappresentate le espressioni più sincere della nostra riconoscenza.

« Alessandria, già sorta a baluardo e difesa delle barbariche invasioni, ha tenuto fede anche in questo momento al programma di cui onora il suo stemma, e con segnalato intelletto d'amore ha voluto elevare gli abbattuti, sorreggere e confortare i fratelli Veneti, colpiti da tanto strazio, da tanta inenarrabile sventura.

« Fatevi interpreti, vi prego, sig. Sindaco, presso la cittadinanza tutta delle nostre migliori azioni di grazie.

« Dite all'amministrazione da voi presieduta come noi solennemente attestiamo che nell'opera di assistenza e conforto ai profughi essa fu coerente a quei principii di elevazione sociale ed umana, a cui vuole diretto il proprio programma politico.

« La tremenda prova è per noi superata anche mercè il vostro valido aiuto, la vostra assistenza: e ritornando alle nostre terre che confidiamo risorgano a novella vita, conserveremo di voi, signor Sindaco e della vostra città, il migliore, il più affettuoso ricordo.

« Permettetemi che, a nome di tutti noi esuli, ricordi con particolare menzione l'opera attiva e intelligente spiegata dal sig. Assessore Torre, e dal funzionario che l'Amministrazione, con chiara veduta, ha preposto alle opere ed alle cure della nostra assistenza: ho nominato il cav. Scansetti, il nostro festeggiato d'oggi.

« Onorandolo in quel modesto limite che per noi si poteva, intendiamo dare una tangibile significazione di un doveroso omaggio a chi offerse per lunghi mesi le migliori energie e l'attività intelligente all'opera di ali sensi civili, con assiduità davvero encomiabili,

« Questo desideriamo sia detto di lui in cospetto a coloro che lo designarono al non facile compito, che fu così nobilmente e interamente assolto.

« Il modesto ricordo che gli offriamo è piccola cosa, ma è grande invece la riconoscenza ed il memore pensiero che lo hanno ispirato.

« Del disastro di Caporetto dirà la storia le origini e le conseguenze; ma a noi sia consentito dire fin d'ora che la grande prova del dolore e del sacrificio ci ha purificato e resi migliori, e che la sventura collettiva fu scuola efficace di disciplina e di abnegazione. Se dalla sventura immeritata, sorse un impeto di solidarietà nazionale che rese possibile il miracolo della riscossa, se l'animo fraterno si estrinsecò verso di noi colpiti dalla rovina, in un'opera ammirevole di conforto e d'aiuto, si sono ancora una volta rivelati indistruttibili quei valori morali, presidio e garanzia di un migliore avvenire sociale. »

Il Sindaco e l'Asses. Torre ringraziarono la Commissione delle benevoli espressioni rivolte alla cittadinanza, ed il Cav. Scansetti si dichiarò orgoglioso di sapere che i profughi, ritornando alle loro case, anche un po' per l'opera sua, conserveranno un ricordo di benevolenza e di affetto verso la città di Alessandria.

La pergamena, squisita opera d'arte del Prof. Paolo De Amicis, porta la seguente dedica:

I fratelli già esuli — per eroica virtù di esercito — e fede di popolo — ritornanti al liberato suolo — al Cavaliere Andrea Scansetti — dell'ospitale anima alessandrina — interprete generoso fattivo attestano — confortati e sorretti nell'ora del dolore — riconoscenza unanime memore affetto 1917-1919.

La medaglia, artistico lavoro dell'incisore Carrà porta la seguente dedica:

A — Scansetti Cav. Andrea — Alessandria — I Profughi riconoscenti — 1917-1919.

I nostri dolori nella schiavitù

Madonna di Buia

Marzo 1918

25. — Animali, grano, tutto quello che è, assurge a prezzi favolosi. — Il Sindaco con una commissione si porta a Gemona per chiedere provvedimenti al paese. Granone non c'è: il Comando non assicura nulla. — Da qui a pochi giorni Buia sarà ufficialmente senza farina. Cioè i depositi saranno esauriti e solo qualche famiglia, che ha nascosto bene il grano, qualcosa avrà.

26. — Perquisizioni in tutte le case per vedere se ci sono ancora armi e... salami! — proclama sotto pena di morte di non raccogliere ciò che lanciano gli areoplani italiani.

28. — Si sente che alla bassa, ove furono quasi sempre comandi austriaci, fecero come i germanici. Lo stesso sistema: oppressione, umiliazione, brigantaggio.

29. — Venerdì Santo! — Questi selvaggi non conoscono il santo giorno. A mattina si sparge la voce che oggi requisiranno tutto quanto è possibile. E tutti lavorano a nascondere di nuovo, a trasportar roba, a cercar posti più adatti. — Alle 3 pom. incomincia la funzione. Della gente e già radunata in Chiesa. Una sentinella è appostata sulla porta della canonica come in tutte le case. Incomincia il sacro ufficio e la povera gente impressionata e scandalizzata si squaglia e corre in fretta alle proprie case temendo nuovi soprusi dalla canaglia ungherese. Infatti pattuglie con ufficiali e graduati sequestrano tutto il vino che trovano e rubano oggetti e generi d'ogni sorte. E accadono anche scene comiche. Dei furbi tengono a bada e guadagnano le sentinelle affamate, e fan passare gran parte del vino in altri tini e il vuoto viene occupato da acqua e anche da materie molto eterogenee. Bravi! Io non vengo risparmiato, come mai lo fui, anzi un animalone di sergente ubbriaco fradicio, si diportò in casa mia da vero selvaggio. Che cosa sentissi allora nell'animo mio non lo saprei descrivere... Io solo che lottai, terribilmente lottai coi miei nervi... Così su per più in ogni famiglia. In questo modo passammo il Venerdì Santo, profanato da questi schifosissimi e brutalissimi ungheresi. L'indignazione, l'esasperazione è al colmo: ci sentiamo portati da uno spirito irresistibile alla rivolta. Forse essi la vorrebbero provocare per internarci tutti e farci morire.

30. — Sabato Santo. Anche oggi scorazzano i malviventi. Tutta la notte bevvero in piazza, ove aveano radunato burchielli e damigiane. — In parecchie case isolate usarono maltrattamenti e violenze. — A mezzodì devono essere pronte 30 armente da macello. Già le conducono in piazza. E' uno strazio: la povera gente piange. Sono quasi le ultime risorse che ci rapiscono.

31. — La Pasqua! e non si osa neppur pronunciar questo nome. In Chiesa sono molti soldati. Dinanzi a quella indegna masnada il mio cuore è stretto da un pugno di ferro. Vorrei parlare e non posso: anche oggi vince la prudenza e mi risparmio la forca!

Un manifesto ordina di denunciare tutti i generi alimentari che si possiedono. — Di nuovo un proclama ordina di consegnare le armi e proibisce severamente di accogliere e proteggere i prigionieri.. — Un terzo avviso rende noto che a Gemona si aprirà un mercato di pesci, uova, erbaggi, Erbaggi? potrà essere. Uova? di formica. Pesci, sì, ma del mese che incomincia domani.

Aprile 1918

1. Oggi seconda festa di Pasqua. Piove tutto il dì e una tristezza mortale incombe sul nostro cuore. — Arrivano altri soldati ungheresi del 61 fanteria. Buone lane.

5. Ordine di denunciare ai capi-borgo tutto quanto si possiede di generi e di bestiame.

6. Oggi col Sindaco e Segretario ci presentiamo al Comando del Distretto per fare presenti le tristissime condizioni, poi al Commissario militare. Provvedere? come? Ci si risponde che siamo proprio fortunati in confronto di altri paesi che da tempo han finito il grano. Consolatevi: l'erba rinverdisce!

7, Si pubblicano nuovi ordini. Denunziar le requisizioni subite con o senza buoni. — Severe minaccie a chi danneggia linee telegrafiche telefoniche ferrovie. — Il Municipio avverte che non sa più provvedere grano e invita tutti a pensare da se al modo di sbarcare il lunario. — I poveri profughi ricevono 150 gr. di farina ed ora manca anche questa.

8. Partono vari reparti di lanzichenecchi — In Municipio è un lavoro enorme, una tensione febbrile: hi vuol grano, si vuol farina, si grida, si minaccia.

9. Tutti obbediamo al consiglio che il nostro egregio medico ci dava in tempi migliori: Erbe, erbe cotte: regime vegetariano! E la campagna è invasa da raccoglitori di erbe. Non c'è altro per attorbidir l'acqua.

10. Le corrispondenze sono ancora proibite. Oggi ricevo due righe tradotte da un ufficio di Udine: voleva essere una lettera di un mio stretto parente rifugiato in Italia datata 2-XII-1917 Cuore di *Gengiskan!*

11. — In questi giorni furono commessi gravi furti. Si è scoperta una società di delinquenti. — La povera gente è in giro per trovar grano.

15 Un cappellano militare fa una piccola funzione ai soldati — Soldati affamati offrono un pacchetto, che vorrebbe essere tabacco e son foglie di quercia, di faggio che per avere un *pizil polento*.

16 Si sente che, dei profughi son morti d'inedia. — Il granoturco ascende a L. 500 il Q.le. Il vino ha prezzi favolosi.

21. Lo spettro della fame si delinea minaccioso. Il denaro quasi non si calcola più; si usa lo scambio delle merci come gli antichi. — Ordine di denunciare tutti i metalli. — A sera il capo dei gendarmi porta l'avviso di requisizione di tutti i corredi, stoffe e biancherie: si lascieranno tre soli capi per persona.

22 Una visita misteriosa. E' un signore che dice essere membro di una commissione civile di Udine. (?) Chiede informazioni sulla nostra condizione, sui profughi. Gli dimostro che sono tristissime per tutti e specie per questi ultimi, e lo prego di provvidenza e di lavoro affinchè non si abbia a morir di fame. Gli muovo parecchie domande, si mostra riservato. Si capisce subito: è un birro della polizia. Ad ogni modo quel che ho detto non lo ritiro.

Cronaca Cittadina

Per gli orfani e pei genitori dei militari morti in guerra e pei militari mutilati e invalidi

Com'è noto, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato autorizzato ad emettere polizze di assicurazione gratuite completamente liberate da ogni pagamento di premio a favore degli orfani e dei genitori dei militari morti a seguito di combattimento avanti il 1.o gennaio 1918, e a favore dei mutilati e invalidi divenuti tali per ferite riportate combattendo anteriormente a detta data.

Spetta a tutti gli *orfani* minorenni legittimi o naturali di militari morti a seguito di combattimento avanti il 1.o gennaio 1918 o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data, una polizza di assicurazione di capitale differito di L. 500 se orfani di militari di truppa, di L. 1000 se orfani di ufficiali, pagabile alla maggiore età, e per le orfane anche prima, nel caso di matrimonio.

Il capitale assicurato dalle polizze è convertibile, su richiesta dei legali rappresentanti dell'orfano e per giustificati fini educativi, in una corrispondente rendita temporanea dal 10.o anno di età dell'orfano, fino al 21.o anno.

Spetta a tutti i *genitori* di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, o posteriormente per ferite riportate combattendo prima di detta data, che non abbiano lasciato figli minorenni legittimi o naturali, una polizza di assicurazione di capitale differito di L. 1000 per i militari di truppa, di L. 1500 per gli ufficiali, pagabile all'età di 65 anni del padre e in caso di mancanza o di premorienza del padre, alla madre non mai prima del 60.o anno.

Il capitale assicurato a scadenza dalle sopraindicate polizze è convertibile in una corrispondente rendita vitalizia.

Polizze per i mutilati e per gli invalidi.

Spetta a tutti i militari *mutilati o invalidi* della presente guerra e divenuti tali a seguito di ferite riportate combattendo prima di detta data, una polizza di assicurazione mista di L. 1000 se militari di truppa, di L. 1500 se ufficiali, pagabile all'assicurato se in vita, alla scadenza di 30 anni, o, in caso di premorienza, alla vedova e agli orfani o, in mancanza, ai genitori.

***

Una facoltà molto importante, consentita dallo stesso Decreto 8 dicembre 1918, riguarda le maggiorazioni dei capitali o delle rendite portate dalle polizze assegnate agli orfani e ai genitori.

Per tale facoltà, chiunque, sia l'assicurato, sia un Istituto di beneficenza o un Ente per la protezione o la tutela degli orfani, o persona benefica, può maggiorare i capitali o le rendite portate dalle polizze di assicurazione assegnate ad orfani o a genitori di militari morti combattendo, mediante versamenti che può eseguire, senza veruna spesa, o presso gli Uffici Postali del Regno o presso le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale in tutti i capiluoghi di Provincia. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha predisposto al riguardo speciali tariffe di favore.

***

Tutti coloro, orfani o genitori di militari morti combattendo anteriormente al 1.o gennaio 1918, militari rimasti mutilati o invalidi a seguito di combattimento prima di detta data, o che per qualunque ragione abbiano interesse nell'applicazione del sopracennato Decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, sono invitati a presentarsi negli Uffici Comunali, per richiedere e ricevere tutti i documenti da produrre per ottenere le polizze di assicurazione gratuite di cui al Decreto stesso.

Sono state già date le opportune istruzioni ai signori Prefetti e ai Sindaci di tutti i Comuni del Regno.

Tutti i documenti (per i quali nessuna spesa deve essere sostenuta essendo esenti da ogni tassa o diritto), debbono essere presentati alle Agenzie Generali dell'Istituto aventi Sede in tutti i capoluoghi di Provincia.

Per gli orfani di guerra

Una circolare del R. Prefetto comm. Errante ai Sindaci rinnova le raccomandazioni di usare la massima cura per l'assistenza degli orfani di guerra. Anzitutto richiama la loro attenzione sulla necessità che sia completa la formazione della Commissione Comunale di vigilanza, mentre non tutti i Comuni vi hanno finora provveduto. Occorre poi che al più presto sia eseguito il censimento degli orfani, per poterne avere la cifra complessiva distinta delle tre categorie di: I figli di morti per causa della guerra;

II. figli di invalidi di guerra; III, figli di militari dispersi. In tale occasione sarà pure necessario sia fatto un rilievo numerico degli orfani, in base alla condizione sociale a cui appartengono, determinato dalla professione, arte o mestiere del genitore sempre mantenendo la ripartizione sopra accennata. Le notizie per il rilievo in base alla condizione sociale dovranno desumersi dalle schede individuali o di famiglia. Sarà bene che le Commissioni Comunali incarichino alcuni dei loro membri a *recarsi, famiglia per famiglia, dove consta vi siano*

vittime della guerra per rilevare se abbiano lasciato figli per i quali sia da curare la iscrizione fra gli orfani di guerra o fra gli assimilati.

Le Commissioni richiederanno anche in quali condizioni si trovino tali orfani; quali siano i loro bisogni più urgenti, quali le forme di assistenza più opportune; e faranno apposita relazione Comitato Provinciale per gli orfani di guerra.

Il R. Prefetto prega di far pervenire al più presto e non oltre il 30 corrente mese:

I. indicazioni del numero degli orfani divisi nelle tre categorie sopra ricordate, accertato a tutto *Gennaio decorso*:

II. Per ciascuna delle categorie medesime il numero degli orfani raggruppati secondo le condizioni sociali I. contandini e piccoli possidenti (che coltivano da se la propria terra), II. Artigiani, III. Impiegati, IV. Professionisti, V. Possidenti (grossi proprietari), commercianti, industriali, imprenditori,

III. Relazione della Commissione di vigilanza sulle condizioni economiche, igieniche, sanitarie degli orfani stessi, e proposte per l'assistenza.

IV. La Commissione dovrà pure indicare se fu nominato il tutore per gli orfani di entrambi i genitori e negli altri casi dove si è dimostrata la necessità.

V. Infine, dovrà indicare se furono fatte le pratiche per l'assicurazione gratuita.

La bandiera dei profughi al Comune

In una delle grandi vetrine del negozio A. Basevi in Mercatovecchio sta esposta una magnifica bandiera della nostra città — così sospirata, quando n'eravamo forzatamente lontani. Lodevolissima l'esecuzione: palesa non soltanto l'abilità, ma la passione che moveva la mano gentile. Fu una nostra concittadina che vi lavorò: ed ogni punto è un pensiero nostalgico per la sua Udine che finalmente avrebbe riveduta.

Appiè della bandiera si legge: « I profughi friulani residenti a Bagni di Montecatini offrono questo vessillo al Comune di Udine, ricordando l'indimenticabile esilio dalla loro bella ed amata città. — Gentilmente eseguito dalla sig.a concittadina Laura Persello. »

Un'aggressione in via Tiberio Deciani.

Ieri mattina fu ricoverato all'ospedale l'alpino Pecile Bonifacio dell'8.o, per ferita da taglio alla schiena, giudicata dai medici di lieve entità.

Secondo le sue dichiarazioni, egli sarebbe stato aggredito da uno sconosciuto l'altra notte in via Tiberio Deciani, che lo colpì alla schiena con un coltello. Non sa spiegare le ragioni del grave fatto.

L'asta dei cavalli inglesi.

Come ieri dicemmo — per l'asta dei cavalli inglesi il numero dei richiedenti è stato di molto superiore ai cavalli messi a disposizione, tanto che le prenotazioni verranno sorteggiate. Il prefetto comm. Errante si è rivolto a S. E. l'on. Girardini, che tanto si occupò per far tenere qui l'asta, pregandolo ad interessarsi affinchè una seconda abbia da seguire nel più breve tempo.

Opere d'arte ricuperate.

Il Governatore della Venezia Giulia ha diretto al nostro Prefetto la seguente:

« Mi è grato comunicarle che da informazioni qui pervenute da parte della Missione dell'Armistizio in Vienna sono state ricuperati:

due preziosi codici antichi, della biblioteca Capitolare e Arcivescovile di Udine; alcuni volumi a stampa di attualità spettanti alla Biblioteca Comunale ».

Lampade e materiale elettrico.

Grande assortimento. Ingrosso dettaglio. Impianti luce elettrica ecc. Negozio - Magazzeno: Giannetto Penazzi Via Rialto 10 Udine.

Per gli allevatori.

I Fratelli Vecchi (Viale Duodo N. 2 Porta Grazzano Udine) avvertono di aver rifornito i loro grandi magazzini vini e grappa con tipi assortiti.

Sono pure in grado di poter soddisfare tutte le esigenze dei sigg. produttori di bestiame essendo provvisti di qualsiasi capo bovino, come vacche da latte e da lavoro, manzette per allevamento ecc. Pronta vendita e consegna.

Ai giovani esploratori.

Il sottoscritto invita i Giovani Esploratori già iscritti alla Sezione di Udine, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo *domenica 23 c. m. alle ore 10* nei locali della Palestra in Via della Posta.

Il sottoscritto nutre piena fiducia che nessuno vorrà mancare all'appello che ha per scopo, non solo di contare i G. E. rientrati in Sede, ma altresì di prendere accordi per la continuità della Sezione che conta ormai patriottiche tradizioni.

Si accettano nuovi iscritti.

Il Vice Presidente
G. di Colloredo Mels

La ripresa delle conciliazioni.

Come gli altri Uffici giudiziarii, anche il giudice Conciliatore del Comune di Udine ha ripreso il suo funzionamento.

Le udienze, a cominciare dal 27 corr. saranno tenute nel solito locale (Palazzo del Tribunale) tutti i giovedì non festivi alle ore 9 antimeridiane.

Oltraggia i carabinieri.

E' stato arrestato certo Battista Morelli fu Giuseppe da Udine, per oltraggio ai carabinieri.

Beneficenze.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Virginia Foramiti ved. Franzolini: Gino e Emma Forni lire 20;

di Antonio di Lenna: Ditta Tosolini 5, Del Pup Domenico e F.lli 5;

di Elisa Chiesa Trieb: Del Pup Domenico e F.lli lire 10, nob. co. Caterina Felissent de Luti e Duchessa Teresa Catemario Felissent di Treviso lire 10;

di co. Cintio Frangipane: dott. Aleardo Chiussi, Daniele Barbieri, Perito Luigi Taddio, cav. uff. Francesco Minisini, dott. Otello Bubbazzer, Enrico Santi, Lucio De Gleria, Antonio Pilosio, Umberto Folini, dott. Giuseppe Compeis lire 100.

Lievito

Incominciando da oggi il Negozio Leoncini in Via Mercatovecchio riattiva la fornitura Lievito ai signori fornai.

La requisizione pelli soppressa

Con decreto in corso è stata soppressa dal I. aprile la requisizione delle pelli bovini ed equini.

Riso senza tessera.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore, Riso senza tessera annunzia il suo pregiato giornale; ma è proprio riso commestibile, quello che ci somministra lo spaccio Comunale, ovvero sono le spazzature dei granai di Stato che l'ultimo dei *coolies* si guarderebbe bene dall'ammettere alla sua preadamitica cucina?

E' ben vero che le difficoltà dei trasporti esistono purtroppo ancora, per queste povere terre riscattate; ma come viaggia quella solenne porcheria, con tanta generosità messa a disposizione di queste popolazioni, potrebbe viaggiare anche il riso commestibile, che non manca in tutto il resto d'Italia, dove si distribuisce anche la razione quotidiana di pasta, la quale, attualmente, per Udine resta un pio desiderio o per meglio dire una somministrazione omeopatica.

Il Ministero approvvigionamenti e per esso coloro che sono preposti al contingentamento avranno fatto il semplicissimo ragionamento che gli abitanti di questa Provincia sono i paria del Regno, e con una magnanimità commovente hanno messo a disposizione di queste popolazioni quanto nei granai di Stato venne risparmiato dal dente dei roditori o dalla vegetazione delle muffe salutari.

Un cittadino che protesta
anche a costo di farsi cestinare

Due furti

Uno, in danno del signor Matteo Scoccimaro fu Benedetto di Via Cividale 66, oste. Mentre ierl'altro di sera egli stava cenando con la sua signora, cinque soldati a lui sconosciuti approfittarono per salire in camera (ch'era aperta) e rubarono: dodici lenzuola, quattro copriletti, sei paia mutande, un paia scarpe e una bicicletta: un assieme di circa 600 lire.

— Il secondo furto avvenne in danno del signor Laussana Vincenzo fu Sante, caposquadra sui lavori del Genio Civile, nato a S. Vito di Fagagna e dimorante in via Bertaldia 23. Ignoti gli rubarono un carretto per trasporto terra, del valore di lire 250.

Possessori illegittimi...

Furono denunciati per appropriazione indebita di mobili e oggetti appartenenti ad altri Barburini Domenico fu Giuseppe di Cortale (Reana del Roiale); Micottis Michele fu Giovanni, Martinis Romeo di Giovanni, Cossutti Vincenzo di Giuseppe, Cattarossi Giorgio fu Antonio — tutti del comune di Reana; e Valenz Sisto di Valentino da Tricesimo.

CERCASI operai falegnami. Rivolgersi Calligaris Pietro Via Asilo Marco Volpe 31.

ULTIMA ORA

Il comitato supremo

intima la cessazione delle ostilità dinanzi a Leopoli

PARIGI, 20. (Ufficiale.). Il comitato supremo degli alleati si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 19. Si è avuto uno scambio di vedute sulla situazione militare in Galizia. Il comitato ha deciso di rivolgere una intimazione agli eserciti che si trovano di fronte a Leopoli.

I belligeranti sono invitati a cessare immediatamente le ostilità sotto certe condizioni. Il comitato si è poi occupato delle frontiere occidentali della Polonia ed ha inteso la relazione della commissione per gli affari politici presentata dal suo presidente sig. Giulio Cambon. La prossima riunione avrà luogo venerdì alle ore 15.

I diritti dell'Italia secondo un americano

PARIGI, 20. Il *Temsp* pubblica una lettera del giornalista americano Whitney Varret ove è detto: Quelle che alcuni chiamano esigenze dell'Italia apparirebbero se questi fossero bene informati, come rivendicazioni legittime. I territori contesi non comprendono tutta la costa orientale adriatica la verità è ben diversa e quando la jugoslavia pretende che i suoi vicini vogliano spogliarla dei suoi sbocchi naturali essa travisa considerevolmente la verità. I 200 km. della parte centrale del litorale dalmata che sono rivendicati dall'Italia, lo sono in primo luogo in nome del diritto naturale poichè le isole e le coste dalmate sono puramente italiane, Zara e Sebenico non permetteranno mai una invasione metodica dell'elemento slavo e in secondo luogo in nome del patto di Londra, poichè gli italiani non chiedono che il rispetto di una firma. Il diritto è incontestabile dalla loro parte e non possono gli alleati negare al diritto tutta la sua forza. Infine l'Italia non può vivere e non può avere coscienza della sua sicurezza se le si negano i porti naturali e i rifugi che le sono stati concessi da un trattato.

L'interesse della difesa nazionale impone in modo urgente agli italiani di assicurare contro le ambizioni sempre possibili di un vicino sia esso austriaco o slavo. L'Italia non sarebbe più padrona dei suoi destini se non avesse la sua parte di costa dalmata come non lo sarebbe la Francia se essa non si estendesse sino al Reno.

La questione non è solo italiana. Tutta l'intesa ha l'interesse che il problema sia risolto secondo i desideri dei nostri alleati. La lettera ricorda che i croati e gli sloveni furono i migliori soldati dell'imperatore d'Austria si e mostrarono i più accaniti e furono messi nelle posizioni più importanti.

Gli Asburgo non dubitavano della loro fedeltà. La consegna della flotta da parte dell'Imperatore agli jugoslavi è la prova della fiducia che aveva in loro. L'intesa quindi non ha alcuna ragione sentimentale per favorire sino all'estremo coloro che furono ad essa nettamente ostili durante la lotta.

Ne si può dire che l'intesa abbia una qualche ragione politica per favorire esageratamente gli jugoslavi. Che domani la jugoslavia faccia nascere un conflitto e la marina dell'intesa si troverá impotente ad attaccare in quei luoghi come lo fu dopo il 1915 E' quindi di capitale importanza che per mezzo di una potenza alleata la cui amicizia ha sostenuto la prova del fuoco. L'Europa sia garantita contro le ambizione di popoli guerrieri e turbolenti.

L'Italia non vuole ripetere l'errore commesso dall'Inghilterra quando questa ha ceduto l'isola di Eligoland alla Germania, gli inglesi dovrebbero ben comprendere ciò, ed adoperarsi perchè la loro esperienza profitti ai loro amici.

La lettera riporta cifre che si referiscono alla popolazione di Fiume ed aggiunge che queste cifre dimostrano a quale nazione debba essere attribuita Fiume secondo la più elementare equità. Warnen osserva che questi problemi appassionano la oppinione pubblica italiana nella stessa misura che il problema dell'Alsazia Lorena appassiona l'opinione pubblica francese. Non risolvendoli si lascia la porta aperta al malcontento di tutto un popolo si rendono possibili gravi torbidi e si prepara un terreno di primordine per gli agitatori che attingono le loro dottrine in Russia e che sognano di scatenare rivolgimenti e convulsioni interne. Di fronte a queste ragioni mai si comprenderebbe che l'Intesa non sostenesse energicamente le rivendicazioni in tutto legittime e perfettamente normali di uno dei suoi membri.

Quando si parla di imperialismo dell'Italia si da prova di una completa ignoranza della questione. L'Italia ha bisogno e merita di essere sostenuta dagli alleati non solo politicamente ma anche economicamente poichè essa ha un debito di 74 miliardi.

Su tale questione come sulle altre l'interesse comune, l'interesse dell'umanitá esigono che si venga in aiuto dell'Italia senza mercanteggiare. Lo sviluppo della civiltà è strettamente legato allo sviluppo di lei delle due grandi potenze latine Francia e Italia. Esse del resto chiedono soltanto quello che ad esse è dovuto. E' ormai tempo che ciò sia compreso tanto per l'Italia quanto per la Francia.

La Germania e le missioni militari e civili

ZURIGO 18. Si ha da Berlino. Il Wolff bureau dice che dal novembre si son moltiplicate le missioni militari e civili che viaggiano in Germania. Il gabinetto se ne è occupato ed ha deciso che da ora in poi nessun cittadino dell'intesa possa viaggiare in Germania senza uno speciale permesso della commissione tedesca per l'armistizio. La Germania non ha bisogno di commissioni di controllo ma di pane e di pace. Il governo tedesco ha discusso la questione polacca. Prendendo decisioni ciò che costituirebbe l'estremo delle sue commissioni. Verrà istituito un ufficio per il commercio con l'intesa; un ufficio che sarà un decastero autonomo il quale si terrà in contatto con i circoli influenti ecchomici tedeschi. Presidi francesi hanno occupato i porti renani.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Colpita da improvviso malore, al momento di ritornare nella sua diletta Udine, spegnevasi serenamente in Roma l'anima eletta di

Angelina Leonarduzzi in Dormisch

Affranti dal dolore il marito Francesco, il figlio ing. Francesco, le figlie Maria in Valente, Margherita ved. Mazzolini, Luigia, il fratello Alessandro, il genero cav. maggiore Italo Valente, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. La presente serve di partecipazione personale.

Roma - Udine, li 19 marzo 1919.

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

ACCESSORI pezzi di ricambio per macchine da cucire e maglieria di qualunque tipo - marca, Premiata officina R. Belvederi e Figlio Bologna - Via G. Petroni, 9 B.

CERCASI impiegato e signorina pratici lavori d'ufficio dall'Agenzia Union Incendi rappresentata dal Sig. Freschi cav. Quirino Via della Posta N. 9.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.